

Bronzo finale e ferro nell'Italia Centrale Adriatica

di Alighiero Massimi

Bronzo finale (1200-1000 a. C.) - E' contrassegnato dalla facies detta villanoviana la quale, apparentemente unitaria, rivela in realtà profonde divisioni regionali. Nell'Italia centrale di questa facies gli studiosi sono pressoché concordi nel rimarcare tre aspetti: cultura del *Trasimeno* (Umbria centrosettentrionale, Toscana meridionale e alto Lazio); cultura del *Marecchia-Chienti* (Romagna sudorientale e Mar-

che centrosettentrionali); cultura del *Tronto-Pescara* (Marche meridionali e Abruzzo adriatico).

Peroni sostiene che i primi due aspetti abbiano relazione tra loro e con altre facies dell'Italia centrosettentrionale, mentre il terzo (Tronto-Pescara) farebbe parte a sé, "forse con una parziale gravitazione verso la Puglia" (344). Nel campo dell'arte, infatti, sono stati messi in evidenza influssi

pugliesi (ma anche balcanici) nei materiali provenienti dal Vallone di S. Spirito a Maiella e da Ripoli, nella valle della Vibrata. E' da notare, però, che anche gli oggetti trovati dal Broglio nella Grotta della Ferrovia, presso Fabriano, richiamano alcune incisioni di carattere naturalistico, uscite dal deposito della Grotta Paglicci del Gargano. Quindi, secondo me, non si è lontani dal vero ammettendo una

società fondamentalmente strutturata in forme affini dalla Romagna alla Puglia, in relazione osmotica con la facies del Trasimeno. Può essere utile, a tal fine, un'attenta comparazione dei frammenti di vasi in lamina e dei pani a piccone provenienti da Poggio Berni di Rimini con gli oggetti di tipo iapigio scoperti ad Archi di Chieti e con i materiali provenienti da Piediluce. Del resto studi recenti e molto qualificati (di Gennaro) hanno dimostrato che, per quanto riguarda gli aspetti socio-politici, i modelli della penisola sono sostanzialmente due: uno prevalente presso le popolazioni del versante tirrenico ed uno padano-adriatico.

In questo periodo, la ceramica bada più alla linea compositiva del manufatto che a soluzioni propriamente estetiche, con una tipologia pressoché uniforme da Casalecchio di Rimini a Fermo, da Ripoli ad Arcora di Campomarino e Foggia: essa inoltre riflette chiaramente il gusto di comunità che ormai si vanno raccogliendo in aggregati precurbari.

Età del ferro - Ebbe inizio in Italia tra la fine del sec. XII e l'inizio dell'XI. L'affermarsi dell'impiego del ferro fu molto lento, sia per le difficoltà e il costo di estrazione sia per l'alta temperatura di fusione necessaria per separare il metallo dalla roccia. Della lentezza rendono piena testimonianza nella Romagna, nelle Marche, nell'Abruzzo e nella Puglia le stratificazioni archeologiche di questa età le quali, nel loro *continuum* spaziale e temporale, non consentono quasi mai nette distinzioni rispetto al periodo precedente. La lavorazione del ferro nell'Italia adriatica si ebbe quasi certamente non prima del sec. VIII. Ritengo ottimistico affermare che, prima di questo secolo, "le attività estrattive e quelle fusorie loro connesse sembrano essere state organizzate nell'Italia centro-meridionale su di una scala per così dire industriale"



Numana (AN): testa di guerriero in calcare, sporadica (VII secolo a.C.) - Ancona, Museo Nazionale delle Marche